

### XXX

30 giugno 1414

O MIA sorella, o chi t'avria predetto  
che un dì mi lasceresti? Ahi sventurata  
sorella mia! Tu, appena si spandea  
l'alba sul mare, abbandonavi il nostro  
letto, per nutrire i filugelli, 111 5  
e fulgea la soffitta al rosseggiare  
della tua veste! Ahimé, che tu mettesti  
l'ali siccome le farfalle, e d'essi  
non hai vista la seta! Altre han compiuto  
quello che su la terra aveano impreso 1120  
le mani tue; e già sei polve. E quegli  
occhi, ahimé, trono della vita, or sono  
terra, e muffita è già quella tua bocca,  
soavissima cosa, al quinto lustro!  
A chi tu dunque m'hai lasciato in terra, 1125  
luce de le mie stanze? Alla mia soglia  
chi uscirà piú, che invidinla le amiche,  
cui da le gronde ammirin le palombe?  
Ora sfatto è il mio letto, e non v'è alcuno